Anno XI. Domenica 1 Agosto 1858 N. 209.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 31 LUGLIO

FRANCIA E PIEMONTE.

I fogli clericali non hanno neppur la prudenza di celare lo scontento che in loro ha destato la notizia della visita fatta all'imperatore Napoleone dal conte Cavour.

L'*Armonia*, parlandone ogni giorno mostra di non potersi rassegnare a trangugiar l'amara pillola.

Se il conte Cavour non fosse stato invitato a Plombières, i clericali avrebbero gridato in coro: L'imperatore di Francia non può aver buoni rapporti col primo ministro d'uno stato che corre a rompicollo nella via della rivoluzione.

Essendovi stato invitato, si studiano di togliere qualsiasi importanza alla visita e per ischerzo vi dicono che il conte Cavour andò a Plombières a ricevervi lezioni di prudenza ed ammaestramenti di conciliazione.

I fatti proveranno se il viaggio di Plombières è un preludio di qualche politico avvenimento ed ha attinenza colla conferenza che si terrà a Cherburgo fra l'imperatore ed i ministri britannici, dove dicesi si metterà di nuovo sul tappeto la questione italiana, ma frattanto come non riconoscere in quel viaggio un attestato di relazioni amichevoli della Francia e del Piemonte?

I clericali hanno altra volta predicata l'alleanza colla Francia, hanno rappresentato il governo imperiale qual modello di buon reggimento, lo hanno lodato della tutela che accordava alla religione, lo hanno incoraggiato quando un abbominevole attentato lo indusse a severi provvedimenti di repressione.

Se il governo imperiale ha meritati i loro encomi, non dovrebbero eglino essere lieti de'vincoli onde il Piemonte è a lui legato? E se sono malcontenti, non farebbero credere che il governo di Napoleone non ispira più a loro alcuna fiducia, nè desta in essi alcuna simpatia?

È forse la nomina del presidente Delangle a ministro dell'interno che ha irritati i clericali? È l'aver desistito dal rigore ed abbandonate le provvisioni di sicurezza che erano state adottate?

I clericali non appoggiano che i governi i quali, spietati nella repressione, sostituiscono la forza alla ragione, alla moderazione la violenza, le baionette al diritto.

Meno intelligenti di Giuseppe De Maistre essi promuovono un governo nel quale la chiesa abbia il predominio; ma la chiesa che altro esser debbe se non che una potestà morale?

Per Giuseppe De Maistre l'autorità della chiesa equivaleva a governo della giustizia e del diritto, sognando egli un regime da medio evo, ma spoglio delle feroci passioni dell'età di mezzo, ed una chiesa più ideale che reale.

I clericali dei nostri tempi non si danno fastidio di queste distinzioni. Per loro non v'ha altro reggimento fuorchè quello d'un potere insindacabile, che comanda in nome dell'autorità divina, ma si puntella sulla forza, essendole venuto meno l'appoggio morale delle popolazioni.

Chi non sostiene quel reggimento è nemico di Dio e della chiesa, e secondo l'*Armonia* vuol essere infamato a tutto potere.

Come è mai possibile che chi professa di questi principii sia ancor favorevole al governo francese? Non è il primo plenipotenziario della Francia che alzò nel congresso di Parigi la voce contro gli abusi dell'amministrazione papale? Non è il governo francese che fece buon viso alle proposte del conte Cavour, primo plenipotenziario di Sardegna? Non è l'imperatore che si ostina a tener a Roma ed a Civitavecchia guarnigione francese finchè gli austriaci non abbiano abbandonato Bologna ed Ancona?

I clericali accarezzarono la chimera d'una Francia serva, prostrata, soggetta a' gesuiti, nemica d'ogni libertà: essi crederono che il nuovo impero avrebbe attuato questo programma, e non trascurarono argomento, nè pretermisero arti ed insidie per ispingervelo, ora esagerando i pericoli delle società segrete; ora affermando non esservi tranquillità pei governi finchè la stampa è libera; ora sostenendo doversi dar l'educazione dei giovani esclusivamente in mano del clero ed inaugurar colle proscrizioni l'alleanza del trono e dell'altare.

La Francia, come era sognata dai clericali, è un'assurdità, e Napoleone III conosce abbastanza i popoli su cui impera per non lasciarsi abbindolare dalle clericali carezze.

Appena ei diè segno di non volerne sapere de' consigli dell'*Univers*, tosto la stampa clericale gli fu contraria, non apertamente, perchè non osava, ma con simulazioni ed artifici, che rivelavano il malanimo, non meno che la paura.

Pure la Francia essendo una possente nazione la quale ha politici interessi se non del tutto identici, conformi a quelli del Piemonte, l'alleanza de' due stati dovrebbe tornar gradita a quanti amano il proprio paese. Soltanto i clericali fanno il viso dell'armi all'alleanza, perchè impedisce loro di sparger lagrime di cocodrillo sull'isolamento del Piemonte.

Bel tema sarebbe questo pei giornali clericali di mostrar lo stato abbandonato a sè, senza amicizie nè appoggi, insidiato dall'Austria, trascurato dalla Francia, odiato dall'Inghilterra, deriso dalla Russia, dalla Prussia respinto!

Il Piemonte è per contro in una condizione politica che lascia poco a desiderare, rispetto così all'Italia come alle estere potenze.

Non s'impicciolisce l'Austria in confronto del Piemonte, essa che è costretta a sopportare la libertà di un paese vicino e le molestie di una politica che la tengono in continua apprensione?

Il viaggio di Plombières non sarà la guerra; ma indica a chiare note che la quistione italiana non dorme, che la Francia è unita al Piemonte e non all'Austria, che tra Francia e Piemonte sono accordi, mentre l'alleanza preconizzata dall'*Univers* fra l'Austria e la Francia, è un paradosso ed un'assurdità.

Paragonando le relazioni internazionali dell'Austria e del Piemonte, si è tratti a conchiuderne che lo stato sardo ha acquistata tanta forza morale quanta ne ha perduta l'Austria. L'antagonismo de' due governi non potrebbe essere più manifesto sia nell'interna, sia nell'estera politica.

L'Austria per tener in freno i suoi popoli ha per tre anni di seguito vantata l'amicizia e la lega colla Francia; ma la Francia era aliena dall'unirsi ad una potenza da cui non poteva sperare appoggio ed a cui fu mestieri di guarentire i possedimenti italiani, perchè prendesse parte alla guerra d'Oriente; e siccome se ne astenne e la Francia se lo aspettava, così quella guarentigia fu accordata soltanto per attestare la debolezza di uno stato di prim'ordine che conta 40 milioni di sudditi e mezzo milione di soldati.

Non riuscito il tentativo di un'alleanza colla Francia, l'Austria si rivolse all' Inghilterra. Possono sorgere congiunture, nelle quali sembri al governo britannico opportuno di aver con sè l'Austria per rifare l'equilibrio degli stati; ma frattanto l'alleanza non sussiste, il governo inglese non può vincolarsi e non è l'Inghilterra che ha cercata l'alleanza dell'Austria, ma l'Austria che ha cercata quella dell'Inghilterra, come fu vittoriosamente dimostrato dal *Nord* di Brusselle.

Or bene, chi ha accreditata la voce, prima di un'alleanza dell'Austria colla Francia, poscia colla Gran Bretagna?

Furono i giornali clericali, a'quali caleva di dipingere il Piemonte isolato e l'Austria possente per forti alleanze. In tutte le quistioni che sorsero tra Austria e Piemonte, i clericali furono sempre coll'Austria contro il Piemonte ed anche riguardo alla visita di Plombières; mentre i fogli austriaci tacevano, non sapendo che dirne, i diari clericali la deridevano, assumendo l'ufficio da cui i fogli dell'Austria si astengono per pudore.

A questo contegno della stampa clericale il Piemonte è avvezzo da dieci anni. Amica de'nemici della patria, essa verrebbe meno al proprio còmpito se attribuisse al viaggio del conte Cavour un'importanza politica, se non persistesse a dichiarare che l'Austria è forte per possenti adesioni ed il Piemonte debole per l'isolamento, al quale l'ha tratto la politica governativa.

Da giornali austriaci non può attendersi altra politica. Non è per la loro devozione all'Austria che i fogli clericali muovono disonesta guerra alla stampa liberale, la quale appoggia la politica del ministero sardo?

Ma questa politica persevera e trionfa ed i motteggi dei clericali non valgono contro di lei più dei loro sofismi.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Il viaggio del conte Cavour a Plombières è l'avvenimento più importante del momento, e ancora prima che se ne rivelino le conseguenze dirette nella politica europea, questo fatto è caratterizzato dall'attitudine assunta a fronte del medesimo dalle diverse opinioni, nelle quali si divide la stampa giornaliera. Mentre gli amici dell'indipendenza italiana, e i sostenitori delle massime politiche che dominano in Piemonte, se ne rallegrano come di una prova manifesta dell'intimo accordo che sussiste fra la Sardegna e la Francia sulla questione italiana, gli organi delle idee austriache ne sono atterriti; dopo aver recisamente negata la possibilità del convegno, negarono il fatto stesso che pure il telegrafo aveva diramato per tutta l'Europa; poi fecero quanto era in essi per scemarne il significato e l'importanza. Vana fatica! Questi medesimi sforzi contribuirono ad accrescerne l'interesse, a dimostrare quanto caso ne fanno i nostri medesimi avversarii. L'intimo accordo del Piemonte colla Francia nella questione italiana era stato finora asserito soltanto dal conte Cavour, ancora nessun atto palese della Francia era venuto a confermarlo, sebbene molti fossero gli indizi che lo confermavano; l'invito fatto al conte Cavour di recarsi a Plombières ha ridotto al silenzio tutte le denegazioni, tutti i dubbi, tutti gli scherni austriaci sull'accordo medesimo. L'imperatore dei francesi, derogando alle sue abitudini di Plombières, di non ricevere personaggi politici, si trattenne molte ore col conte Cavour, e queste conferenze vengono già considerate come preliminari di quelle che avranno luogo a Cherburg, in occasione delle feste d'inaugurazione di quel porto, e che dicesi, si riferiranno pure alla questione italiana, coll'intento di ottenere nella medesima il consenso dell'Inghilterra ai concerti di Plombières.

In connessione con questi convegni sta pure il soggiorno del conte Cavour a Baden ove egli dopo aver ossequiato il principe di Prussia che durante la malattia del re dirige la somma delle cose politiche in quel regno, ebbe pure conferenze col primo ministro barone Manteuffel. Le relazioni amichevoli tra la Sardegna e la Prussia sono di antica data, ma in questa circostanza e in connessione coll'intimo accordo della Francia nella questione italiana, d'inestimabile valore, e più che mai atte a dissipare ogni sospetto che il progresso e lo sviluppo delle nostre aspirazioni nazionali possa condurre l'Europa occidentale a conflitti colla Germania e colla Prussia, nonostante gli sforzi dell'Austria per trarre quei paesi nella cerchia della sua politica egoistica e intrigante.

Codesti sforzi erano venuti ad una crisi nella quistione relativa alla guarnigione di Rastatt, collo scopo di escludere la Prussia dall'influenza che le compete nella difesa del territorio federale germanico. Ove l'Austria avesse ottenuto l'intento di presidiare esclusivamente quella fortezza, la Germania meridionale sarebbe venuta in balìa dell'Austria e l'equilibrio entro la confederazione rotto a tutto vantaggio del gabinetto di Vienna e a danno di quello di Berlino. La fermezza di quest'ultimo seppe evitare questa crisi e l'Austria dovette rinunziare a'suoi ambiziosi pensieri, e riconoscere in questa, come in molte altre occasioni anteriori, che non le sarebbe mai riuscito di legare la politica tedesca agli interessi esclusivi austriaci.

Di grande momento per lo scopo di collegare più strettamente gli interessi italiani con quelli della Germania con esclusione dell'Austria mediante legami materiali, è pure il viaggio del conte Cavour a traverso la Svizzera orientale, visitando le linee di comunicazione tra il lago Maggiore e il lago di Costanza. La Svizzera ha riconosciuto l'importanza di queste comunicazioni che passano per il suo territorio già in occasione dell'inaugurazione del tronco di ferrovia da S. Gallo a Coira, e le festose ed ufficiali accoglienze che si fecero al presidente del consiglio dei ministri in quelle regioni sono una nuova manifestazione di quel pensiero, e non dubitiamo che la Germania saprà pur essa apprezzarne la portata, e scorgerà che le più proficue sue relazioni colla nostra penisola tanto in linea materiale che politica, non sono quelle di cui si rende intermediaria l' Austria.

Il conte Cavour è di ritorno a Torino; l'imperatore dei francesi ha abbandonato Plombières e attende a S. Cloud a preparativi per le feste di Cherburg, ai quali dopo alcune acri discussioni tanto i giornali francesi come gli inglesi hanno dato il giusto valore per le relazioni fra i due paesi. La rivista navale di Cherburg ha perduto l'originario carattere bellicoso e minaccioso che i troppo suscettivi organi dell'opinione pubblica le avevano dato in Inghilterra, e la comparsa della regina Vittoria non sarà quella di una potenza armata sino ai

denti e diffidente, ma accompagnata da poche navi da guerra, scenderà a Cherburg nell'attitudine della più cordiale alleata della Francia. I giornali hanno annunziato molti altri inviti di principi e sovrani senza che finora il fatto abbia confermato queste notizie; fra pochi giorni le incertezze saranno sciolte, e mentre agli intervenuti sarà dato di godere del magnifico spettacolo, che forse non ha mai più avuto l'eguale nel passato, desideriamo che l'Europa possa essere testimonio di più lieti risultati politici, che non quelli del convegno di Osborne e di Stoccarda, la cui desolante sterilità si rivela nell'andamento delle conferenze di Parigi.

Come queste procedano è in realtà tuttora un mistero, non ostante il cumulo di rivelazioni date da pretesi ben informati corrispondenti. Le contraddizioni nelle loro relazioni hanno formato un inestricabile labirinto, nel quale lo stesso filo di Arianne fallirebbe al suo ufficio. Ora si annuncia che esse volgono al loro fine; ma se saranno chiuse definitivamente o semplicemente sospese, se si è ottenuto un accordo, se la chiusura o sospensione debba mascherare l'irreconciliabile dissenso fra le potenze, è tuttora impossibile di definire. In ogni modo l'assesto che ne deve risultare per le province danubiane non sembra che debba essere altrimenti che provvisorio; nè di ciò è da stupirsi, imperocchè ormai tutto è provvisorio nell'impero turco. Dopo i massacri di Gedda, i cui particolari rivelano la connivenza e complicità delle autorità locali, dopo i disordini della Siria e di Candia, mal sedati con apparenti ed insicure concessioni, dopo gli insulti fatti ai consoli europei in diversi luoghi, puniti con severità ma senza efficacia d'esempio sui colpevoli, altre notizie ci pervengono d'insulti fatti al console prussiano a Belgrado, e di una nuova aggressione dei turchi sul territorio montenegrino, e in onta alla tregua convenuta coll'intervento della Francia. Il governo turco si mostra dolente di queste infrazioni del diritto delle genti, commesse da'suoi dipendenti, e promette esemplari punizioni; ma i fatti si rinnovano e porgono sempre più in chiaro che la diplomazia pretende invano imporre al regime turco le forme europee.

Il maggiore ostacolo ad un più ragionevole assesto della questione d'Oriente non sono invero i turchi, ma bensì l'Austria, i cui timori sono ad ogni istante suscitati all'idea che le singole nazionalità cristiane della Turchia europea possano rinvigorirsi e acquistare una propria esistenza politica. Ora che l'Austria si è ingolfata, in onta alla Francia, nella sua politica conservativa di barbarie, di oppressione, e di disordini in Oriente, è ad un tratto spaventata che i frutti perniciosi di questa politica si manifestino anche in Italia, e l'attitudine della Francia e della Sardegna accresce quei timori. Perciò si pone l'Austria improvvisamente in Italia sulla via di apparenti concessioni. Lunghe furono le conferenze tenute a Vienna dietro le proposte dell'arciduca Ferdinando Massimiliano per deliberare su ciò che doveva farsi, in presenza della burrasca di cui le lettere di Orsini all'imperatore dei francesi e la loro pubblicazione erano un lontano indizio. Ma poi gli uomini del gabinetto di Vienna si rassicurarono, le riforme furono messe in disparte, si annunziò la conchiusione negativa delle conferenze viennesi; ma la notizia del convegno di Plombières fece trarre di nuovo gli atti dell'archivio, si abborracciò in fretta un rescritto imperiale, in cui si riparano alcune flagranti ingiustizie austriache, si fanno promesse austriache, e con un linguaggio austriaco si parla di glorie artistiche italiane. Con questo si dà occasione ai giornali austriaci di vantare come grandi concessioni alcuni insignificanti cambiamenti amministrativi, e la soppressione delle scuole pubbliche di belle arti; imperocchè a ciò si riduce come semplice misura di economia, il più essenziale permanente effetto del rescritto imperiale.

Intanto l'introduzione di un nuovo sistema monetario serve di pretesto all'Austria per aumentare alcune tasse, e la diminuzione del valore legale di alcune specie di monete, logore per l'uso, la esonera dall'obbligo di ritirare dalla circolazione queste monete, e di sottoporre il proprio erario alla perdita che ne risulterebbe, e che va a gravitare sul pubblico, cioè ancora sui contribuenti. Grande malcontento ha prodotto questa misura non solo nell'impero austriaco, e in particolare nel regno lombardo-veneto, ove vane furono le rimostranze fatte dalle camere di commercio, ma anche nei limitrofi paesi della Germania ove il corso di quelle monete si era mantenuto in via abusiva, cosicchè i governi della Germania tennero apposite negoziazioni su questo argomento il cui risultato non è ancora noto.

La quistione principale di cui si preoccupano i fogli tedeschi è ancora quella dei ducati danesi. Dopo i sentimenti conciliativi manifestati dalla Danimarca mediante nuove proposizioni fatte alla dieta Germanica, il cui principale effetto è di sospendere per i ducati di Holstein e Lauenburg la costituzione in generale del regno, i partiti in Germania sono alquanto sconcertati, dacchè queste proposte vennero accolte da un lato con diffidenza, dall'altro si vorrebbero respinte, altri ancora le riconoscono come opportune basi di negoziazioni. La sincerità delle proposte danesi è attestata dai cambiamenti ministeriali avvenuti a Copenhaguen, in forza dei quali il ministro Krieger assunse definitivamente il portafoglio delle finanze, e il nuovo ministro degli interni, Unsgard, limita la sua ingerenza ai paesi propriamente danesi, con esclusione dei ducati, pei quali vuolsi provvedere con apposito ministero. La Francia, l'Inghilterra e la Russia intromisero pure ufficii diplomatici per facilitare la soluzione, e la dieta germanica sarà pur costretta a seguire pacifici consigli, giacchè è ben conscia che escendo la quistione dai limiti diplomatici, l'intervento di quelle potenze si manifesterebbe tosto in favore della Danimarca. La quistione minacciava di complicarsi per il sequestro di alcune navi danesi nei porti prussiani del Baltico, accusate di aver infrante le leggi doganali e di navigazione; ma una sentenza del tribunale prussiano di Stettino, assolvendo le navi dall'imputata contravvenzione, ha posto un pronto termine al conflitto che altrimenti avrebbe potuto acquistare proporzioni assai serie.

In Inghilterra vediamo compiuta dopo annose discussioni una riforma richiesta dallo spirito di tolleranza dei nostri tempi, l'ammessione degli ebrei nella camera dei comuni. Con qualche solennità fu introdotto il barone Rothschild, rappresentante della città di Londra, il primo ad approfittare della riforma, ed ammesso a prestare il giuramento in una forma adattata alle sue credenze religiose, occupò finalmente il seggio che già da qualche anno gli spettava per effetto dell'elezione, ma che non potè occupare a motivo della formola legale del giuramento in uso presso la camera. La sessione parlamentare intanto è al suo fine, e si tenne dai ministri il solito banchetto foriero della chiusura.

Prima di separarsi potè ancora il parlamento ricevere la comunicazione di migliori notizie dalle Indie. Gwalior è ripresa e il Maharagia, scacciato un istante dai ribelli, è stato di nuovo ricondotto nella sua residenza. Una vittoria riportata dal generale Grant presso Nawabgunge in vicinanza di Lucknow, disperse un numeroso stuolo di ribelli, e Moulvi, uno dei più pericolosi loro capi, vi perdette la vita. Seguendo le istruzioni ministeriali, il governatore generale delle Indie aveva proclamato un'amnistia, ma ancora non conosceva i dibattimenti cui avevano dato luogo in Inghilterra i provvedimenti già presi per la confisca di tutte le terre nel l'Aude.

Anche dalla Cina pervennero notizie bellicose, avendo gli alleati presi i forti di Pei-ho sulla via di Pekin. I cinesi si difesero meglio che altrove, ma non poterono resistere lungamente ai mezzi superiori degli europei. Pare che gli onori dell'attacco fossero principalmente pei francesi che soffrirono anche le maggiori perdite, mentre gli inglesi per la mancanza di un sufficiente numero di barche cannoniere, e per l'arenamento delle loro navi nelle basse acque del fiume, non poterono prendere una parte egualmente attiva al combattimento, ciò che viene deplorato con termini acerbi dai giornali inglesi, facendone colpa all'ammiraglio che ha il comando supremo della squadra inglese nei mari della Cina. È però tuttavia incerto se il governo cinese dopo quella disfatta sia meglio di prima disposto ad accedere a negoziazioni, essendo rimaste senza effetto le comunicazioni fatte in proposito.

Nella camera dei rappresentanti del Belgio incominciò il 26 la discussione sulle fortificazioni d'Anversa; i giornali spagnuoli ci recano lunghi ragguagli sul viaggio della regina nelle provincie settentrionali del regno e sulle entusiastiche accoglienze fatte dalle popolazioni; in Isvizzera l'elezione del presidente ha dato luogo alla singolare emergenza che fu proclamato eletto il sig. Frey Herose, mentre la maggioranza era in favore di Stämpfli; la Russia continua i suoi armamenti in Polonia, a Napoli fu emanata la sentenza nel processo di Salerno senza far menzione alcuna dell'equipaggio del *Cagliari*. Da Roma è partito il generale Goyon col pretesto di recarsi alle feste di Cherburg, ma non si crede che vi ritornerà; intanto le voci sparse di sgombro della città di Roma dalle truppe francesi e di negoziazioni politiche del governo pontificio coll'Austria col mezzo del cardinale Silvestri, sono state smentite, ma è pur certo che il governo del papa è poco soddisfatto della Francia, nonostante l'articolo laudatario delle finanze pontificie nel *Constitutionnel*, dacchè il *Moniteur* ha rivelato troppo francamente gli abusi sociali a cui il regime papale serve di scudo e sostegno.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 31.

Il *Moniteur* di questa mattina contiene i decreti relativi all'Algeria.

Lo stesso giornale ufficiale pubblica una nota intorno agli avvenimenti di Gedda che fa conoscere il cordiale accordo tra i governi di Francia, Inghilterra e Turchia per assicurare una giusta riparazione, mediante una inchiesta rigorosa sulla condotta delle autorità locali.

I commissari francese e inglese assisteranno quello della sublime Porta. La corvetta francese *Duchayla* e un bastimento inglese presteranno il loro concorso ai commissarii delle due potenze.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza del 25 luglio corrente, sulla proposta del guardasigilli, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Terzina avv. Simone, giudice aggiunto presso il trib. prov. di Susa, nominato giudice aggiunto presso quello di Cagliari;

Buzzoni avv. Giuseppe, giudice del mandam. di Moncalvo, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Rebella Enrico, scrivano presso il trib. prov. di Savona, nominato sost. segr. sovrann. presso il medesimo tribunale;

Arestan Augusto, già sost. segr. del mandam. di La-Roche, sost. segr. sovrann. presso il trib. prov. di Bonneville.

— È pubblicata la legge 17 corr. con cui viene approvata la spesa straordinaria di un milione ottocento mila lire occorrente per le opere di ampliazione del canale demaniale di Cigliano per tradurre le acque della Dora Baltea al fiume Sesia, secondo il progetto dell'ispettore ingegnere-capo delle finanze in data 31 gennaio 1858.

Tale spesa sarà stanziata in apposita categoria da aggiungersi sotto il N. 147 e colla denominazione — Opere di ampliazione del canale demaniale di Cigliano — nel bilancio passivo del ministero di finanze per il 1858.

— Sulla proposta del ministro dell'interno e dietro avviso della commissione permanente istituita a termini del regio decreto 30 aprile 1851, S. M. nelle udienze delli 10 e 25 luglio corrente si è degnata di fregiare della medaglia d'argento al valor civile Aimone Giuseppe da Parella, Ricci Giovanni da Lerici, e Massolini Domenico da Cortebrugnatella, in premio di coraggiose e filantropiche azioni state da essi operate con evidente rischio della propria loro vita.

— S. M. con decreti 17 corrente, si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici la croce di commendatore al signor cav. Ernesto Melano, ispettore di 1.a classe nel genio civile.

Su quella del ministro di grazia e giustizia la croce di ufficiale al sig. cavaliere Giuseppe Pasella, avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Sardegna;

E la croce di cavaliere ai signori: avvocato Adriano Faissola, vice presidente del tribunale provinciale di Nizza, con anzianità di presidente; ed avvocato Giuseppe Degrossi, vicepresidente del tribunale provinciale di Genova, con anzianità di presidente.

— Con reali decreti delli 17 e 25 cadente luglio S. M, a proposta del ministro della pubblica istruzione si è degnata di nominare l'avvocato Carlo Pezzani a regio provveditore agli studii della provincia di Voghera, e Luigi Vittorio Cravosio, volontario del ministero di pubblica istruzione, a distributore della biblioteca della regia università di Torino.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Ritorno del conte Cavour. Questa mattina col primo convoglio della strada ferrata di Novara era reduce a Torino dal suo viaggio il conte di Cavour, presidente del consiglio.

Il suo collega, il generale Lamarmora, era ad attenderlo alla stazione.

Intorno al suo viaggio nella Svizzera, ci scrivono da Coira, 30 luglio:

« Il conte Cavour in compagnia del deputato Torelli andò ieri a restituire la visita al governo Grigione; visitò la cattedrale dove il dotto e cortese canonico De Mont gli spiegò le antichità di quella chiesa; egli aveva fatto trarre dagli archivi antichissimi del vescovado molti documenti originali de'più preziosi, fra gli altri una donazione di Carlo Magno al vescovo di Coira in pergamena del 784; un'altra di Ottone I; altra di Federico Barbarossa del 1174, ed un autografo di S. Carlo Borromeo. Dopo quella visita si recò allo studio del colonnello La Nicca ad esaminare i piani e dettagli del Lukmanier. Rimase stupito del grande lavoro già fatto in parte anche nei minimi dettagli; havvi una gran carta di tutta la linea sulla scala su 1 a 20[m, quindi tutta la montagna sulla scala da 1 a 2[m tutti i profili, tutti i calcoli di dettaglio delle opere d'arte; rimase oltre due ore ed ebbe soddisfacentissime spiegazioni. Alle ore 6 il governo cantonale offrì a Cavour un lautissimo pranzo, al quale venne invitato il deputato Torelli ed il segretario particolare di Cavour; v'erano tutti i membri del consiglio, il direttore della strada di S. Gallo, Killias, il colonnello La Nicca ed alcune altre distinte persone. Alla fine il colonnello La Nicca propose un brindisi al *più grande perforatore di montagne e che appiana le vie sia togliendo gli incagli degli uomini, che quelli della natura.*

« Il conte di Cavour rispose con un brindisi alla riuscita del Lukmanier, che deve unire la libera Elvezia al libero Piemonte ed affratellare i due popoli sempre più; espresse inoltre la sua riconoscenza per l'accoglienza avuta e che disse doversi attribuire al principio che rappresenta, accoglienza eguale a quella avuta da tutti i governi svizzeri che spera rimarranno sempre nella stessa disposizione verso lo stato sardo. Molti altri brindisi furono pei fatti a Genova, ai promotori del Lukmanier e così ebbe termine quello splendido e cordialissimo banchetto. »

— A questa lettera di Coira aggiungiamo le seguenti notizie:

« La bufera che imperversò sul Lukmanier e rovinò le strade costrinse il conte Cavour a recarsi nel Ticino per la via del Bernardino. Egli ricevette a Locarno le più clamorose dimostrazioni. Visita delle autorità locali, serenata con fiaccole, simpatie generali della popolazione.

« L'onorevole deputato Brofferio si recò a Locarno per ospitar nella sua villa il presidente del consiglio; vi andò pure ad aspettarlo l'onorevole Farini.

« Il conte Cavour fece il tragitto da Locarno a Torino nel breve spazio di 7 ore. »

A proposito del viaggio del conte Cavour la *Gazzetta di Milano* non sapendo che dirne, inserisce finalmente una lettera da Monaco in Baviera colla data del 24 luglio, nella quale si falsificano interamente le nostre parole.

Ecco che cosa leggesi in quella corrispondenza:

« Fu preteso di avvolgere nel mistero il viaggio del conte di Cavour, e l'*Opinione* del 17 diceva « che il presidente del consiglio sarà « il 22 a Coira, e di ritorno a Torino prima « che agosto incominci, senza toccar altro ter« ritorio, che quello della Svizzera e dello « stato sardo. » Proprio nei giorni in cui l'*Opinione* scriveva che il conte ministro non uscirebbe di Svizzera, trovavasi egli appunto a Plombières, dove, ebbe udienza da S. M. Napoleone III; indi recossi in Germania ed un dispaccio telegrafico, arrivato a Monaco all'in, caricato d'affari della Sardegna marchese Canton, lo avvertì della probabile venuta di S. E. il presidente dei ministri. Tutto era disposto a riceverlo, quando il ministro da Baden-Baden scrisse al marchese che, per circostanze particolari, non sarebbe venuto. A Baden il conte ebbe varie e prolungate conferenze con alti personaggi, e so di buon luogo essere stato il suo viaggio interamente politico. »

Sta bene che che la *Gazzetta di Milano* riconosca il carattere politico del viaggio del conte Cavour, ma dove ha il suo corrispondente letto nell'*Opinione* del 17, che il presidente del consiglio sarà di ritorno a Torino prima che agosto incominci, *senza toccar altro territorio, che quello della Svizzera e dello stato sardo*? »

Nè nel foglio del 17 nè in alcun altro furono scritte quelle parole: in quello del 17 fu detto soltanto che il presidente del consiglio si proponeva di essere di ritorno a Torino verso la fine del corrente mese, come diffatti avvenne; ma non si disse che non uscisse dalla Svizzera e soltanto il corrispondente della *Gazzetta di Milano*, pei suoi fini vi aggiunse del proprio quelle parole, per poter affermare che si voleva tener segreto il viaggio a Plombières.

Come è possibile a' nostri tempi di tener segreta una visita fatta dal primo ministro d'uno stato qualunque all'imperatore di Francia?

Sarebbe ciò stato tanto assurdo, quanto assurda fu l'ostinazione della *Gazzetta di Milano*

nello smentirla, dovendo prevedere che alla fin fine anche essa sarebbe stata costretta a darne la notizia.

Rettificazione. — Il giornale *il Diritto* num. 178, in una corrispondenza da Alessandria accenna ad atti odiosi che per parte degli agenti di sicurezza pubblica di quella città sarebbonsi compiuti verso alcuni emigrati per causa di una lettera relativa ad un moto murattiano nel regno di Napoli.

Sappiamo positivamente che in Alessandria ebbero luogo perquisizioni nell'abitazione di due emigrati per sospetto di reato comune senza che alcuna cagione politica vi fosse di mezzo.

Non possiamo dubitare che il *Diritto* si farà premura di rettificare in tal parte quanto di erroneo si disse nella citata corrispondenza.

Partenze. — Il marchese d'Angrogna ed il conte Robillant partono alla volta di Varsavia per assistervi alle esercitazioni delle truppe russe che vi sono raccolte.

Banca nazionale. — La Banca ha deliberato di ridurre lo sconto dell'interesse dal 5 al 4 1/2 0/0.

Sistema decimale. — È stato compilato da' signori Gian Tomaso Beccaria e Bernardo Maciotto, e stampato dalla tipografia Falletti, un LIBRETTO DI CONTI FATTI da un ettogramma a cento miriagr. di oggetti di prima necessità.

Questo libretto è incontestabilmente utile alle classi lavoratrici, agli operai, ai braccianti, che sono ancora avvezzi a fare le loro provviste, secondo l'antico peso.

Pure, stando al peso antico, il consumatore si espone sempre a perdita o nel prezzo o nel peso, che è tutt'uno.

Con quel libretto alla mano si evita la perdita, poichè sapendosi che una derrata qualunque si vende per esempio 35 cent. il chil., se ne può chiedere la frazione che si vuole e sborsarne il prezzo preciso, mentre che, chiedendosene una libbra, si perde nel peso e nel prezzo.

Noi raccomandiamo perciò quel libretto, compilato con molta chiarezza. Esso non costa che 30 centesimi.

Tentativo di grassazione. Leggesi nell'*Eco del Mucrone*:

« La sera del 26 spirante mese sulle fini di Ronco fu tentata una grassazione al domicilio di certo Dotto Antonio.

« Erano le nove e mezza e costui colla madre e due sorelle si trovava nella cucina quando ad un tratto vide aprir l'uscio ed introdurvisi due individui che gli si avventarono addosso armati di coltello minacciandolo di morte se avesse fatta resistenza. Malgrado quest'intimazione, essendosi il Dotto atteggiato a difesa, nacque una lotta durante la quale la madre ed una sorella poterono uscir fuori e gridare al soccorso: l'altra poi più coraggiosa con ammirabile sangue freddo prese parte più attiva al combattimento, afferrò il braccio di un aggressore impedendolo di ferire, nè più lo lasciò, malgrado fossero tutti caduti a terra, ed avesse riportata una dolorosa morsicatura, che quando vide il fratello svincolato dalle mani dei due masnadieri. Intanto al di fuori cercavano di accorrere i vicini tratti dalle grida che si mandavano, ma erano tenuti lontani da due altri assassini che lanciavano grosse pietre contro chi si appressava. Si mandò a suonare a stormo la campana del vicino cantone di san Carlo. al cui squillo atterriti gli assassini pensarono ad evadersi.

« Nella fuga uno di essi colpito sul capo da un sasso lanciato con impeto da certo Dotto stramazzò a terra, ma fu tosto rilevato dai suoi compagni, che lo trascinarono seco prendendo la direzione di Vaglio Chiavazza.

— « Cinque sono le persone che rimasero ferite in quel frangente per opera dei quattro facinorosi alla cui scoperta attendesi colla massima alacrità dall'arma dei reali carabinieri, non che dall'autorità giudiziaria. »

Dimostrazione. — Molti degli elettori della sezione di Rocchetta Ligure, collegio di Serravalle, esultanti dell'elezione testè accaduta a deputato di quel collegio sulla persona dell'illustre cav. dottore Carlo Varese, si raccoglievano a lieto banchetto nel giorno 21 corrente in Rocchetta, allo scopo di testimoniare la soddisfazione di aver concorso al risultato di quella nomina, nella qual circostanza concordi in un pensiero spontaneo votavano un indirizzo portante i sensi della loro ammirazione all'eletto.

Regia marina. *Genova, 30 luglio.* Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« La divisione navale d'istruzione composta dei legni da guerra *Vittorio Emanuele*, *Aquila* e *Daino*, ha approdato alle isole d'Hyères nella notte del 23 al 24 corrente.

« Abbiamo notizie del regio brigantino *Colombo*, il quale ancorava nella rada di S. Croce di Teneriffa (Isole Canarie) il 5 corrente luglio. »

Processi di stampa. — Il tre scorso giugno, il tribunale correzionale della Senna, a cui era deferita l'ultima opera di Proudhon *De la justice dans la révolution et dans l'église*, come rea dei cinque delitti di oltraggi alla morale pubblica e religiosa, di oltraggi alla religione cattolica, di eccitamento all'odio fra le classi de'cittadini, d'apologia di fatti qualificati crimini e delitti dalla legge penale e di pubblicazione in malafede di false notizie, condannava Proudhon a tre anni di carcere e 3000 franchi di multa; Garnier, suo editore, a un mese di carcere e 1000 fr. Proudhon si appellò; il pubblico ministero si appellò pure *a minima* contro Garnier; chiamata nuovamente la causa dinanzi la corte imperiale, il presidente diede lettura di una lettera di Proudhon da Bruxelles, che domandava una dilazione. Ma la corte passò oltre e confermò la condanna pronunciata contro Proudhon e portò per Garnier da un mese a quattro la prigione, da uno a quattro mila franchi la multa.

Aeronauti. — Il *Manchester Guardian* dice che Mr. H. Coxwell fece a Chester la sua 277ª ascensione, nel suo famoso pallone *The Queen*, prendendo con sè due altre persone e Mr. Marsh, estensore del *Chester Courant*. Il pallone, sciolto da legami che lo ritenevano, prese a salire rapidamente, finchè giunse ad un'altezza di 4000 piedi; allora Mr. Coxwell preparò parecchie bottiglie di birra e, in un abile discorso, che fu riportato stenograficamente da Mr. Marsh, propose la salute di S. M. Il pallone scese incolume ad Avanley, a circa 8 miglia da Chester. I viaggiatori avevano goduto di una bellissima vista di tutto il paese che sta dintorno a Chester.

Un Solone di campagna. — Aveva un compagnuolo d'importanza, dice l'*Herald*, promesso d'intervenire ad un meeting, ma poi non mantenuta la sua promessa. Quando gliene fu fatta rimostranza, egli si scusò col dire che aveva dovuto assistere ad un altro meeting, quindi soggiunse, con un po'd'amarezza: « Voi vedete che io non poteva venire, che io non poteva trovarmi in due luoghi ad una volta; io non sono *anfibio!* »

Un duello. — Il corrispondente di Monaco (Baviera) della *Gazzetta di Milano* dà i seguenti particolari intorno ad un duello avvenuto in questa città, di cui parlarono già diversi giornali:

« Ecco in qual modo il *Corriere* di Baviera (foglio ministeriale) descrive il fatto e la causa del duello fra il conte Oberndorff e il cavaliere Ostini di Firenze. Fra il conte Oberndorff, ufficiale dei reali corazzieri ed il cav. Ostini di Firenze, ex-ufficiale austriaco, seguì una vendita di cavalli e carrozza che al tempo stabilito non venne pagata. Il venditore trascorse, in qualche adunanza, ad alcune parole assai offensive pel cavaliere toscano il quale pagando il suo debito richiese soddisfazione e si venne al duello. La polizia, avvertita del fatto, mandò due gendarmi ad impedirlo.

« Il conte, dopo tre settimane, incontrò sul corso Ledovico, al momento del passeggio pubblico, il cavaliere che discorreva con un ufficiale. Il sig. Oberndorff gli si fece vicino, e chiamandolo vile gli menò due o tre scudisciate alle gambe col frustino che aveva in mano. L'onore offeso esigeva giustamente riparo. Il duello fu inevitabile, ed il conte rimase mortalmente ferito da una palla che gli trapassò il ventre. Il cavaliere fuggì verso Augusta, ma avendo perduto qualche ora, venne arrestato a Lindau, e, accompagnato da un commissario superiore di polizia, fu qui condotto con tutti i riguardi possibili, e trovasi nelle stanze del custode di queste R. carceri di polizia.

« L'opinione pubblica dà tutto il torto al conte, e deplora l'arresto del cavaliere. So per altro che in tre o quattro giorni, sotto cauzione, ei sarà rilasciato dalle carceri sino alla condanna che tutti ritengono abbia ad esser mitissima, non essendovi con precisione un paragrafo nel codice, il quale condanni e punisca i duelli.

« Erasi sparsa la nuova della morte del conte e fu anche trasmessa per telegrafo a casa sua, ma non era che un forte deliquio: però molto si dubita della sua guarigione. — Il cavaliere fu visitato in carcere da tutti gli amici suoi ed anche da persone cospicue. »

Notizie Politiche

Si scrive da Parigi, 16 luglio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Da parte ufficiosa si pongono in dubbio, anzi vengono persino negate le conferenze del conte Cavour coll'imperatore a Plombières. Ciò nondimeno esse hanno avuto realmente luogo, e la smentita ufficiosa non è che un tentativo per diminuire l'importanza che si attacca a quei colloquii. La presenza del conte Walewski e di tre ministri inglesi a Cherburg appoggia la supposizione che colà si debba discutere una o l'altra delle grandi quistioni pendenti. Si pone generalmente innanzi la quistione italiana. Quando vi annunciai che la regina Vittoria aveva accettato l'invito a Cherburg, aggiungevo che non poche persone manifestavano l'opinione che l'imperatore voleva procurarsi la neutralità o l'assenso dell'Inghilterra per certi avvenimenti. Un altro corrispondente ha accennato essere l'Italia il teatro di tali eventi. Oggi questa opinione è in bocca di tutti, e così vien data alla conferenza di Plombières come preliminare di quella di Cherburg un'incalcolabile importanza. »

— Il *Courrier de Strasbourg* dà i seguenti ragguagli circa l'abboccamento dell'imperatore colla granduchessa Stefania di Baden:

« Il convegno doveva aver luogo al colle dello Schlucht, sui confini dell'Alsazia e dei Vogesi, ma quando gli alti personaggi videro che si era il tempo fatto cattivo, essi accettarono l'invito di M. Hartmann, ex-pari di Francia, d'andare a Munster e di passare la notte nella sua casa.

« S. M. era accompagnata dal generale De Beville, dal colonnello Lepic e da M. Mocquard; la granduchessa, dal suo cav. d'onore De Leoprekting. Il mattino dopo l'imperatore passò in rivista la guardia nazionale, e dopo ricevette il sindaco ed il consiglio municipale, ed alcune signore della città presentarono mazzi di fiori all'imperatore ed alla granduchessa. S. M. ripartì quindi per Plombières, e la principessa per Baden. »

Notizie da Roma recano che il generale Goyon, comandante ivi la divisione francese, fu invitato alle feste di Cherburg e che non tornerà quindi al suo comando prima di settembre.

— Alcuni dei nostri confratelli, dice il *Globe*, caddero in uno strano errore circa la squadra che accompagnerà S. M. a Cherburg. Non s'intese mai che S. M. dovesse essere scortata da una grossa flotta di vascelli di linea e di fregate ad elice. Due soli vascelli da guerra andranno a Cherburg, il *Royal Albert* ed il *Renown*. Le altre navi componenti la squadra, oltre il *Victoria and Albert*, saranno i yacht *Osborne*, *Black Eagle*, *Vivid* e *Banshee*, coi lords dell'ammiragliato ed i loro amici, e il vascello da trasporto *Urgent*, per un certo numero di ufficiali navali e di marina. S. M. s'imbarcherà ad Osborne alle tre dopo mezzodì del 4 agosto.

Nella *London Tavern* si tenne un numeroso meeting d'israeliti, per festeggiare l'entrata del Barone Rothschild nel parlamento e l'adozione della legge che vi ammette gli israeliti.

— I giornali di Madrid del 25 pubblicano ragguagli sull'arrivo della regina e del re a Valladolid. Dopo esser andate alla cattedrale, le loro maestà si recarono al palazzo loro destinato; poi, aderendo alle grida della moltitudine radunata al di fuori, si presentarono al balcone, la regina tenendo nelle sue braccia il principe delle Asturie, il re la piccola infante. Allora sorsero alti evviva, le signore agitavano i loro fazzoletti, e alcune bande musicali presero a suonar l'inno nazionale. La regina parve molto soddisfatta, tenne ricevimento e quindi visitò il collegio dei cadetti. A Barcellona il caldo è insopportabile e molte ricche famiglie hanno abbandonata la città. A Madrid, il 28, si diceva che le loro maestà fossero state invitate dall'imperator Napoleone alla festa di Cherburg.

— Una lettera da Belgrado, nel *Lloyd di Pesth*, dà i seguenti brevi particolari intorno all'insulto fatto alla bandiera prussiana a Belgrado:

« Mentre gl'inservienti del consolato di Prussia erano l'altra sera seduti dinanzi al consolato, secondo il loro costume, un vecchio turco per nome Osman Musta-bey Glawinitsch, che prima dell'indipendenza della Servia possedeva larghe proprietà e che ora diventò molto povero, si fermò costì e nei termini i più ingiuriosi ordinò loro di abbassare la bandiera. Egli fu immediatamente arrestato e il console prussiano domandò pronta soddisfazione, che il bascià promise gli sarebbe stata accordata. »

Su questo incidente leggesi nell'*Oss. triestino* sotto la data di Belgrado, 21 luglio:

« Il 18 venne insultata la bandiera prussiana da un turco fanatico. Se non isbaglio egli chiamasi Osmanbeg Glavinich; era uno degli spahi ed è ora impoverito. Nella ferma persuasione che l'istituzione di consolati esteri a Belgrado sia la vera causa del peggioramento dello stato degli spahi della Serbia, egli sfogò l'ira sua contro la bandiera prussiana proferendo degli insulti e scuotendo con veemenza l'asta di quella bandiera che trovavasi inalberata presso l'edifizio consolare. »

— Una lettera da Atene, 17, nella *Gazzetta austriaca*, dice:

« Il batello a vapore portò ieri la notizia che il console austriaco a Retimo, nell'isola di Candia, che dirigeva anche il consolato francese, partì da quella località, dopo aver abbassata la bandiera austriaca, per atti di violenza commessi contro il consolato dai turchi. »

— Una lettera di Bayruth, nella *Gazzetta di Vienna*, dice che ivi era arrivato, il 3, il segretario della legazione degli Stati Uniti a Costantinopoli, con cinque beduini nella sua custodia, che gli furono consegnati per esser puniti come assassini di una famiglia americana a Jaffa.

Dal confine del Banato hanno la *Narodne Novine* di Zagabria in data del 22 corrente: I rifuggiti della Bosnia, giunti al 19 in Petrinia, sono partiti al 21 per Kostainica, il voivoda, il pope (sacerdote) ed il medico a cavallo, gli altri a piedi a due a due. Molti si sono consolati all'udire la notizia che i loro parenti lasciati in patria si sono salvati nascondendosi nelle foreste e nelle pianure passando poi di soppiatto sul territorio austriaco, specialmente a Podova, sfuggendo così a morte sicura. Se i turchi li avessero trovati in casa sarebbero stati trucidati senza dubbio. Com'è noto, Omer bascià avea disarmato 7 anni fa tutti i raià, cosicchè i turchi hanno ora le proprie armi e quelle dei cristiani. — Scrivono da Kostainica che dal confine bosniaco s'udiva ieri (21) un forte tuonar di cannoni. Dicesi che i turchi abbiano incendiata la chiesa greca di Kozara. A Kostainica e su tutto il cordone austriaco stanno pronti i militari confinarii. Il colonnello di Petrinia è da più giorni assente ed oggi è partito in tutta fretta anche l'i. r. capo-squadrone della gendarmeria per Kostainica dopo aver ricevuto una lettera dal colonnello.

La *Gazzetta di Zagabria* ha una lettera privata di Kostainica in data del 21, in cui si dice essere in quel giorno incominciato il combattimento verso mezzodì presso il rastrello e durato fino a sera. Un gran numero di cristiani è venuto sul territorio austriaco con una parte dei salvati averi. Gli abitanti di Kostainica trovansi armati sul ponte di confine. Le case e le botteghe sono chiuse.

Il *Nord* ha i seguenti dispacci telegrafici.

Marsiglia, 28 luglio.

Costantinopoli, 21 luglio. Il sultano è gravemente impressionato dalla situazione del suo impero e la sua salute si risente dello scoraggiamento profondo ch'esso prova. Ora si manifesta una reazione contro l'ascendente dell'Austria. Il divano è in freddezze coll'internunzio signor de Prokesch. Le sue comunicazioni coll'ambasciatore francese sono rare. L'inquietudine regna fra i turchi illuminati. La plebe è irritata.

Canea, 18 luglio — Il nuovo governatore Sami bascià lesse dinnanzi la commissione della popolazione cristiana un proclama portante la risposta della Porta alle lagnanze dei cristiani. Questa risposta elude molte delle lagnanze e fa ad altre una risposta equivoca. Perciò i cristiani non ne furono soddisfatti; essi reclamarono, all'indomani, l'intera applicazione dell'hatti houmajum. Dopo molte tergiversazioni, Sami bascià, vedendo l'attitudine risoluta dei cristiani, sottoscrisse alle loro dimande.

L'effervescenza è sempre grande fra i turchi. Un nuovo assassinio fu testè commesso a Rhetyme. Non si creda di poter guarentire l'ordine pubblico più a lungo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31, sera.

Londra, 31. Il parlamento sarà probabilmente prorogato lunedì.

L'ammiraglio Lyons darà martedì prossimo un banchetto al duca di Malakoff a bordo del *Royal Albert.*

Borsa di Parigi del 31.

Aumento di cinque franchi nelle azioni del Credito Mobiliare, chiuse a 620 — quelle della ferrovia V. E. ferme a 410 — le Lombardo-Venete in ribasso di un franco, a 570.

I consolidati giunsero in rialzo a 96 1/4.

Borsa di Parigi del 31 luglio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0 . . .		68 15 68 15
4 1/2 p. 0/0	96 25 96 »	
Consolid. ingl. .		96 1/4
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	83 50 » »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

AVIS

Par décision récente du Gouvernement Français, les voyageurs qui empruntent entre Culoz et Bellegarde le territoire de l'empire pour se rendre, par le chemin de fer de Lyon à Genève, de Savoie en Suisse et réciproquement, sont dispensés du visa consulaire. Leurs passeports seront simplement visés, à l'entrée et à la sortie, par les commissaires de police des stations de Culoz et de Bellegarde.

RIBOURT
DENTISTE DE PARIS

brevété pour son nouveau système de **dentières incorruptibles**, avec lesquelles on obtient l'immancable mastication.

TURIN
Rue Grosse-Doire, n. 11.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

TAPIOCA VERA
GARANTITA DEL BRASILE
DEPURATA E POLVERIZZATA

DA

F. LURAGHI (già fornitore della casa imperiale a Rio de Janeiro) e FIGLIO
a Belgirate sul Lago Maggiore, Stato Sardo.

La fecola estratta sotto il nome di **Tapioca** dal JANIFA MANIOC (*Jatropha Manihot* di LINNEO, o *Manihot utilissima* di POHL) che serve di cibo quasi esclusivo ai popoli dell'America meridionale, fu fin dapprincipio della sua introduzione in Europa soggetto d'investigazione a valenti medici che, riconosciuta la sua qualità eminentemente nutriente e digestiva, ne fecero cenno nelle loro opere, raccomandandola come cibo utilissimo, massime per gli stomachi deboli, pei convalescenti e pei bambini. Infatti l'apparenza glutinosa che acquista il liquido, sia brodo o latte, dopo esser bollito per qualche minuto con pochissimo di questa sostanza, e la soddisfacente sazietà prodotta da tal cibo, egualmente nei sani che negli ammalati, ne attestano la sua efficacia. Ma ormai sembra superfluo qualsiasi altro encomio per viepiù generalizzarne l'uso, giacchè la **Tapioca** ha trovato sfogo anche negli alberghi e ristoratori oltramontani di qualche riguardo, principalmente nella vicina Francia, e taluni anche in Torino, dove vien offerta giornalmente come cibo squisito.

Gl'importatori di questo genere, che profittando delle intime loro relazioni nel Brasile hanno potuto ridurre di molto i prezzi finora praticati, confidano con tutto ciò trovare un discreto lucro nella quantità che l'esperienza del pubblico loro farà smerciare, piuttosto che prefiggersi grandi guadagni sopra un ristretto consumo.

Mezzi pacchi . . L. 0 70 | *Pacchi doppi* . . L. 2 40
Pacchi semplici . » 1 25 | *Id. quadrupli* » 4 50

Ogni minestra, per una persona, non costa che in ragione di 10 cent., ed ogni involto porta il metodo per cucinarla.

DEPOSITI:

Torino, presso i droghieri Cuniberti, portici di Po, accanto a S. Francesco di Paola; Negro, Doragrossa, accanto alla chiesa dei Santi Martiri; Robert, piazza Bodoni, Borgonuovo; Genova, presso il confettiere Meder, rimpetto al Carlo Felice; e al vermicellaio Dellepiane in piazza Susiglia; Asti, presso i confettieri Pedrusio e Bergazio; Alessandria, presso i droghieri Mora; Casale, Scagliotti; Biella, Masserano; Vercelli, Rossa; Novara, Parodi; Arona, Bucchetti; Intra, Angelo Garbarini; Domodossola, Protasi; Canobbio, Albertazzi.

I MIEI TEMPI
DI
ANGELO BROFFERIO

È pubblicato il terzo Volume.

Prezzo L. 2 — Per Posta (franco) L. 2 25.

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, N. 8

Appigionasi al presente

Alloggio di **10** membri al 2° piano, prospiciente in via S. Teresa e S. Martiniano, n. 10.

D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

D'affittare pel 1° di ottobre

Un alloggio al 1° piano di 7 membri con cantina e palco morto, con due passaggi, via dei Due Bastoni.

Ricapito dal portinaio, via Mercanti, porta n. 15.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 31 luglio 1858.

FONDI PUBBLICI	Godim. dei giorni pr. dopo la borsa in contanti	in liquid.		Corso mattino in contanti	in liquid.
Interessi Decorrenza					
1819 5 0/0 1 aprile	—	—		— —	— —
1831 » 1 gennaio	—	—		—	—
1848 » 1 marzo	—	—		—	—
1849 5 0/0 1 gennaio	—	— —	—	89 60	— —
1851 » 1 dicembre	99 75				
1853 3 0/0 1 febbraio	—			— —	— —
FONDI PRIVATI					
Cassa comm. e ind. (n.s.)	—	—	—	216 25	215 31 agosto
Gaz luce	—	—		—	—
Ferr. di Cuneo 1 apr.	—	—		—	—
Obbl. (nuove)	—	—		255 —	—
Ferr. di Pinerolo	—	—		—	—

ALL'UFFICIO DELL'
OPINIONE
Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le potiche, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

IL MONDO LETTERARIO
GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla sede centrale
la sera del 21 luglio 1858.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	3799019	58
Id. id. in Torino	»	8278861	53
Id. id. nelle succur.	»	2588544	57
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	17847148	48
Id. id. in Torino	»	21547887	41
Id. id. nelle succur.	»	12069566	63
Effetti all'incasso in conto corr.	»	613732	15
Immobili	»	4877018	82
Fondi pubblici	»	6533730	65
Azionisti, saldo azioni	»	8000000	»
Spese diverse	»	417068	57
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	716666	67
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	419976	»
Buoni del Tesoro	»	3030000	»
	L.	87739251	06

PASSIVO

Capitale	»	32000000	»
Biglietti in circolazione	»	47721460	»
Fondo di riserva	»	1903555	50
Erario conto corrente: Disponibile L. 191,788 67) Non disponib. » 69,929 40)		261718	07
Conti corr. (disp. in Genova)	»	619612	37
Id. id. in Torino	»	459146	14
id. nelle succursali	»	182023	89
Id. (non disponibile)	»	485112	27
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	398776	36
Dividendi a pagarsi	»	254158	»
Risconto del 6.tre precedente		292192	18
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	45568	75
Id. in Torino	»	54883	75
Id. nelle Succursali	»	39988	47
Diversi	»	3021055	31
	L.	87739251	06

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 45, 9 50, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant.
» 7 50, 6 15 pom	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 50, 8 32, 11 20 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 3 50, 7 15 pom	» 6 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 35, 12 ant	Ore 6 15, 7 35, 10 20 an.
» 3 5 10, 7 35 pom.	» 1 55 6 10, 9 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant
» 12 40 6 20 pom	» 5, 8 30 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 35 ant	Ore 5 58, 9 38 ant
» 4 30 8 45 pom	» 3 55 7 48 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant
» 3 41 7 56 pom	» 4 20 8 28 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 8 15 ant
» 3 7 15 pom.	» 5 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50, antimeridiane	Ore 9 17, antimerid.
» 3. 8 25 pom.	» 12 30, 7 50 pom

DA SANTHIÀ A BIELLA

da Santhià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom	» 6 30 pom

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom	» 5 pom

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA
A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom	» 12 10, 8 45 pom
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 35 pom.

DA TORINO AL VICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Vicino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim
» 12 30 8 pom.	» 6 pom

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	Discendenti
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant,
Arona » 7 20 ant. 12 45, 1 45, 3 25 pom.	12 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10, 6 45 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	» 2 50 pom.
Magadino Ore 11 50 antim.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant.
5 25, 8 pom.	3 05 pom.
	Arona Ore 8 10, 11 50 ant., 12 05, 5 p.
	Sesto Ore 12 55 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE
DA AIX-LES-BAINS A S. JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
» 12 16 5 52, 9 52 p.	» 6 30, pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 2 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.